

LA CITTÀ DEL CIBO L'ORDINE DEGLI ARCHITETTI: «UN CONCORSO PER REALIZZARE LA FIERA CONTADINA»

Coldiretti dà l'ok. «Ma Fico resti in mano al Caab»

di **SIMONE ARMINIO**

«**SI FACCIA** Fico-Eatalyworld, ma puntando al lavoro di squadra e alle peculiarità del territorio». Che il progetto di Andrea Segrè di un grande parco enogastronomico da realizzare al Caab sia ormai entrato nell'immaginario cittadino, lo dimostrano le tante realtà che in questi giorni stanno sposando l'iniziativa. Così, nel giorno del ritorno in città di Oscar Farinetti, il fondatore di Eataly e motore della futura Fabbrica italiana contadina (che oggi pomeriggio sarà alla Coop Ambasciatori a presentare 'Storie di coraggio'), Fico incassa altre due mani tese. La prima è quella dell'Ordine degli architetti, che promuove il progetto e propone ai suoi promotori di realizzarlo lanciando un concorso di architettura. L'unico modo, scrivono, «per intraprendere un percorso virtuoso e trasparente, avendo la certezza di scegliere il progetto che più si adatta al luogo e alla sua funzione, non il progettista». Il secondo endorsement è quello di Coldiretti, l'associazione che raggruppa in città e provin-

cia 4500 aziende agricole e 10mila operatori. A quali condizioni ce lo spiega Antonio Ferro, 56 anni, imolese, presidente dell'associazione dal 2008.

Presidente: da dove arriva il vostro sì a Fico?

«Decisivo è stato un recente incontro con Andrea Segrè. Dal quale abbiamo avuto maggiori dettagli e soprattutto le assicurazioni che ci hanno convinto a essere della partita».

A cosa si riferisce?

«Per noi è fondamentale che in cima a tutto resti il territorio. Da questo punto di vista, è imprescindibile che il timone resti nelle mani del Caab».

Un'affermazione controcorrente. Tutti gli altri si affannano a dire: partecipo a patto che ci sia Farinetti...

«Vede, Eataly di Oscar Farinetti è una realtà importantissima nel mondo e la loro presenza economica, di gestione e di know how sarà necessaria. Ma non credo sia un caso che un'idea del genere sia nata a Bologna: il nostro territorio ha 36 specialità Dop e igt e

307 produzioni iscritte all'albo dei prodotti tipici, 30 vini doc e igt. Ciò dovrà emergere in Fico».

Fin dall'inizio Segrè e Farinetti hanno assicurato che il territorio avrà la priorità. Non le basta?

«Certo. E un progetto grandioso come questo non potrà far altro che valorizzare questa priorità e lo stesso Caab, di cui siamo soci, e che finora è rimasto inespresso. Per farlo non basterà soltanto vendere i prodotti locali, ma inserirli

in una filiera che sia poi attenta a mantenere una giusta ripartizione della ricchezza. Per chiarirci: i coltivatori e produttori bolognesi dovranno essere protagonisti, non mezzadri».

Chiarito questo: finanzierete Fico?

«Siamo orientati verso il sì. E stiamo lavorando con le nostre aziende per definire economicamente la nostra partecipazione congiunta. In più il progetto in questi mesi è cresciuto in fretta e si è arricchito di nuove voci, idee e particolari. Siamo certi possa funzionare. Per questo siamo fiduciosi».



COLTIVATORI DIRETTI
Il presidente Antonio Ferro



**L'AUT AUT
DEI PRODUTTORI**

Il presidente Antonio Ferro:
«Ciò che ci preme molto è che i coltivatori e produttori bolognesi dovranno essere protagonisti, non mezzadri»

